

Se in linea generale si può affermare che «status, not faith, determined both actual dress and its representations» (p. 90), è pur vero che, a partire dal tardo medioevo, la comunità ebraica – qui come altrove – fu fatta oggetto di prescrizioni di legge sempre più restrittive in materia di abbigliamento, e i suoi membri divennero quindi immediatamente riconoscibili a motivo dell'obbligo di applicare segni identificativi agli indumenti indossati in pubblico. L'ultimo paragrafo concerne le leggi suntuarie. Il cap. 4 (pp. 91-117) è dedicato allo *Status*: tra i fattori che contribuiscono a determinarlo S. individua il genere, l'estrazione sociale e familiare, la professione, la ricchezza, l'età. Il cap. 5, *The Life Cycle* (pp. 118-139: nascita, battesimo, educazione, fidanzamento e matrimonio, morte, sepoltura, compianto e commemorazione dei defunti), integra le osservazioni ricavate dagli oggetti impiegati per la costituzione del *Database* con una serie di altre evidenze e fonti di carattere etnografico, giuridico, folclorico. Seguono due capitoli dedicati ai rituali: il sesto, *Rituals and Other Practices in Places of Worship* (pp. 140-175), si occupa di quelli celebrati in Chiesa e in altri luoghi cultuali cristiani (sacrificio eucaristico, battesimo, benedizioni – tra cui il c.d. *kampanismos* –, venerazione di icone) e in sinagoga; il settimo, *Rituals and Other Practices at Home and in the Community* (pp. 176-208) analizza le pratiche legate al ciclo delle stagioni e al calendario, quindi passa a trattare di processioni, pellegrinaggi, fiere, consacrazioni di chiese e altre fondazioni pie, steli cultuali (una peculiarità del paesaggio salentino medievale), rituali domestici (compresi i bagni rituali ebraici) e connessi al cibo (anche in questo caso, sia cristiani che ebraici), rituali apotropaici ed esorcismi praticati per invocare la protezione su abitazioni e persone, impiego di filatteri etc.

Le conclusioni sono affidate al cap. 8, *Theorizing Salentine Identity* (pp. 209-238). Dalla ricerca è emerso con chiarezza come le categorie di *cultural mixing* e *cultural transfer* siano ben applicabili alla descrizione della società del Salento medievale, dove la compenetrazione di culture diverse ebbe esiti originalissimi, e dove l'interazione tra gruppi di estrazione differente per lingua, confessione e usanze fu così stretta da suscitare lo stupore dei visitatori stranieri – come il domenicano Giacomo da Verona, di passaggio in Terra d'Otranto nel 1346, il quale ebbe ad annotare non senza qualche sconcerto la prossimità-promiscuità di ebrei e cristiani in quella regione. La seconda parte del libro è costituita dal ricchis-

simo *Database* (pp. 239-336): un inventario di affreschi, graffiti, lastre tombali, amuleti e oggetti d'uso quotidiano etc. in larga parte recanti iscrizioni – in greco, latino o ebraico. Esso contempla 162 manufatti (disposti alfabeticamente secondo i siti di ritrovamento o i luoghi di conservazione), e costituisce un indispensabile complemento alla trattazione. Di tutte le iscrizioni, edite e non, S. fornisce una trascrizione diplomatica: le lacune testuali sono state integrate ove possibile, ma ortografia e interpunzione non sono state adeguate alle moderne convenzioni. Questa presentazione dei testi tali e quali non invoglia alla lettura nemmeno chi abbia qualche nozione di epigrafia, dal momento che le riproduzioni fotografiche dei reperti sono in molti casi di formato assai ridotto e di qualità non eccelsa, e quindi non si prestano a un riscontro con le trascrizioni. Encomiabile invece la scelta di far seguire al testo di tutte le epigrafi, anche le più frammentarie, una traduzione inglese. Va detto che anche nella trattazione S. non esita a fornire traduzioni originali dei testi da lei citati, ad es. l'opuscolo *Περὶ γενειῶν*, tradito come appendice dei *Tria syntagmata* di Nettario di Casole (pp. 77-78) o l'esorcismo greco ricordato a p. 203.

Dopo il *Database* e un pregevole inserto di 20 *Plates* a colori si trovano le note al testo, perlopiù di riferimento bibliografico (pp. 337-396 – la p. 396, mancante nella prima stampa, è inserita come foglio a parte), la corposa appendice bibliografica (pp. 397-456) e un indice di nomi, luoghi e cose (pp. 457-465).

S. ha pazientemente raccolto e vagliato con cura una notevole quantità di materiali, dandone una lettura convincente (al netto di qualche *lapsus* veniale: quella raffigurata al f. 310^r del ms. di Galatone, Chiesa Matrice 3 [= *Database*, nr. 162] è una *manicula*, non un «amulet», come si legge nella didascalia della *Plate* 20), anche grazie alla consulenza di numerosi specialisti dei vari ambiti disciplinari con cui si intreccia l'oggetto della sua ricerca (tutti debitamente ringraziati negli *Acknowledgments* di pp. 467-469). Quello di S. è un affresco accessibile, originale e ben documentato della cultura salentina – *grika* e non. [L. S.]

Peter Sarris, *Byzantium. A Very Short Introduction*, Oxford, Oxford University Press, 2015 (*Very Short Introductions*), pp. xx + 142 + 15 tavv. b.n. [ISBN 9780199236114]

Negli ultimi anni si assiste a un fiorire di pubblicazioni di taglio divulgativo e di compendi

dedicati alla storia e alla civiltà bizantina. Tra le ultime acquisizioni si segnala l'agilissimo *Byzantium* di S.

L'esposizione procede all'incirca in ordine cronologico. Il primo capitolo (*What was Byzantium?*, pp. 1-18), dopo un condensato piuttosto convenzionale di storia degli studi bizantinistici, insiste sull'ideologia politica bizantina, e riflette sull'impatto del cristianesimo sull'impero romano nel periodo da Diocleziano a Costantino; il secondo capitolo (*Constantinople the ruling city*, pp. 19-40 – forse il più riuscito) ragguaglia sulla fondazione di Costantinopoli come proiezione del potere della dinastia costantiniana, e sulla storia urbanistica della città, con cenni sulle sedizioni urbane e sull'amministrazione cittadina. Il cap. 3 (*From antiquity to the Middle Ages*, pp. 41-62) tratta delle invasioni (di Slavi, Avari, Persiani, Arabi) e delle loro conseguenze sugli assetti politico-istituzionali e sociali dell'impero. Il cap. 4 (*Byzantium and Islam*, pp. 63-77) si concentra sul confronto fra Bisanzio e il califfato e sulla progressiva riorganizzazione che consentì il recupero di ingenti porzioni territoriali. La trattazione della Bisanzio dagli Isaurici ai Comneni prosegue nel cap. 5, intitolato all'individuazione di alcune *Strategies for survival* (pp. pp. 78-93): in primo luogo la diplomazia (tra le azioni diplomatiche va annoverata la cristianizzazione dei popoli vicini, *in primis* gli slavi); quindi la capacità di adeguamento dell'ordinamento statale al mutare delle condizioni politiche ed economiche, e la creazione di nuovi dispositivi finanziari e giuridici per rispondere a determinate esigenze, esemplificata dall'istituzione – o meglio, all'adozione su larga scala –, da parte dei Comneni, della *pronoia*; curiosamente però l'istituto non viene menzionato esplicitamente, ma si preferisce introdurre la nozione, controversa e discutibile (come peraltro suggeriscono le virgolette nel testo), di «feudal revolution» (p. 90) grazie alla quale i sovrani, in particolare Alessio I, si sarebbero guadagnati l'appoggio delle élites anatoliche; in terzo luogo, la capacità di riorientare le proprie alleanze per contrastare il nemico di turno. A questo proposito S. introduce la (presunta) richiesta d'aiuto fatta recapitare da Alessio I a Urbano I (*ibid.*); non saprei dire se sia vero che «Alexius and his successors never entirely gave up on the idea that piety, ambition and martial spirit of the Latin West could be harnessed to serve the empire's purposes (p. 92)» (a leggere Anna Comnena, si direbbe piuttosto che i Bizantini erano assai scettici sull'alleanza con i «Latini»). Il cap. 6

(*Text, image, space, and spirit*, pp. 94-113), costituisce un'altra pausa nella narrazione eventuale e affronta alcuni aspetti dell'ideologia e della mentalità bizantina: il conservativismo, con i suoi riflessi sulla produzione letteraria (atticismo, classicismo); l'exasperato belletterismo; la centralità (e unicità) di Costantinopoli quale centro di produzione e consumo di prodotti letterari più raffinati, e di luogo di istruzione di eccellenza (per i primi secoli però sarebbe stato opportuno menzionare almeno anche i grandi centri di cultura orientali, da Berito, a Gaza, a Alessandria; e per l'età tarda Tessalonica); la questione del rapporto tra «Hellenism» e «Christianity» – manca però qualsivoglia riferimento, accanto alla suddivisione tra letteratura in lingua alta («high style», praticato dai grandi Padri come Basilio) e letteratura in lingua bassa o *koine-based* riservata alla «communication with the mass of the faithful» (p. 99) – all'esistenza di una letteratura in lingua volgare; le forme assunte dall'arte bizantina a seguito della definitiva affermazione del culto delle immagini (qui, a pp. 108-110, la descrizione dello schema-tipo della decorazione pittorica interna delle chiese bizantine riproduce quasi alla lettera quella fornita da C. Mango nella sua fortunata sintesi *Byzantium. The Empire of New Rome*, tr. it. *La civiltà bizantina*, Roma-Bari, Laterza 1991, cap. 14). Chiude il capitolo un paragrafo dedicato ai «free thinkers»: vengono citati un paio di passi da Niceta Coniata e Teodoro II Lascaris, invero non molto probanti ai fini di dimostrare l'eccezionalità o la trasgressività delle opinioni di questi due personaggi; quanto invece ai rischi connessi con una troppo disinvolta professione di «intellectual autonomy», S. cita i casi di Michele Italico e Gemisto Pletone. Nell'ultimo capitolo (*End of empire*, pp. 114-128) vengono riassunti gli aspetti che più caratterizzano ultimi due secoli di vita dell'impero, dall'ingerenza delle potenze occidentali al declino economico-politico, fino alla conquista turca.

Come sempre nel caso delle migliori opere di divulgazione, questo libriccino, ancorché rivolto in primo luogo al lettore non specialista, non manca di fornire interessanti spunti di riflessione anche al bizantinista (che, ad es., vi troverà osservazioni non scontate su aspetti economici e strategici), e potrà risultare certamente utile in chiave didattica (ad es. come lettura integrativa per studenti di corsi di letteratura bizantina).

Esso andrà però consultato con discernimento, dal momento che in alcuni punti S. si lascia andare a giudizi impressionistici e a speculazioni non

del tutto convincenti (ad es. quando, a p. 54, associa in maniera eccessivamente sbrigativa il concetto di guerra santa alle campagne militari di Eraclio; oppure quando, a p. 76, suggerisce che gli imperatori bizantini abbiano evitato di colpire «prestige targets such as Baghdad or Jerusalem even when these prizes were potentially within reach [assunto di per sé indimostrabile], perhaps for fear that in doing so they would unite the islamic worlds in a concerted *jihad* for which the Byzantines knew they would be no match» – concetto ribadito alle pp. 91-92); ovvero a poco felici generalizzazioni (ad es. quando, a p. 96, afferma perentoriamente che quella bizantina fu «literature of display» del tutto aliena alle rappresentazioni di «local colour, personality, or novelty»).

Le esigenze di semplificazione della collana, peraltro, inducono l'A. a prediligere la mera esposizione di fatti e opinioni alla loro problematizzazione; a ciò si aggiunga la sistematica omissioni degli estremi dei passi di fonti documentarie e letterarie citate (sempre in traduzione, cosa che rende ardua una verifica immediata sull'originale). Fa le veci di appendice bibliografica uno stringato prospetto di letture di approfondimento (*Further reading*, pp. 132-135), scorrendo il quale si intuisce che il saggio s'intende destinato a un pubblico in prevalenza anglofono. Il volume, dalla grafica minimale e accattivante, è corredato di carte geografiche e di illustrazioni. [L. S.]

Peter Schreiner, *Byzantinische Kultur. Eine Aufsatzsammlung*, IV, *Die Ausstrahlung*, herausgegeben von Silvia Ronchey und Raimondo Tocci, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013 (Opuscula collecta 9), pp. XLVI + 288. [ISBN 9788863725032]

La silloge degli *scripta breviora* di P. Schreiner (I, *Die Macht*: vd. «Medioevo Greco» 7, 2007, pp. 269-273; II, *Das Wissen*: *ibid.* 9, 2009, pp. 362-363; III, *Die materielle Kultur*: *ibid.* 12, 2012, p. 380) si conclude con il volume dedicato all'irradiazione, ossia a quel fenomeno ben noto agli storici di Bisanzio, ma non solo di Bisanzio, per cui margini e periferie mostrano con forte evidenza gli effetti delle dinamiche del centro, quasi che la frontiera sia il luogo in cui le politiche del centro acquistano maggior peso e significato. Lungo la frontiera, del resto, nella storia di Bisanzio si gioca a lungo la difficile partita ora dell'amalgama e dell'assorbimento per osmosi, ora della resistenza interna di fronte alle spinte

etniche, politiche, religiose, e naturalmente militari, che non si possono gestire con i mezzi abituali delle trattative, degli accordi, delle alleanze anche matrimoniali e dinastiche.

In tal modo il volume porta a completamento il disegno di «Schreiner bizantinista-mosaicista [...] la sua indelebile e attendibile visione complessiva della civiltà bizantina e delle sue irradiazioni» (S. Ronchey, p. XVII). Un disegno, come sempre, in cui l'apporto documentale specifico (l'indagine su una regione, o su un aspetto, o la singola fonte, colta nei suoi aspetti anche peculiari e minimi) si fonde dentro una visione complessiva non soltanto sicura, ma mirabilmente offerta alla comprensione del lettore. I quattordici contributi, pubblicati per la prima volta negli anni tra il 1978 e il 2011, sono accompagnati da *Addenda et corrigenda* ed indici eruditi, e da uno *Schriftenverzeichnis 2000-2012* che completa la bibliografia di P. S. pubblicata in ΠΟΛΥΠΛΕΥΡΟΣ ΝΟΥΣ. *Miscellanea für Peter Schreiner zu seinem 60. Geburtstag*, herausgegeben von Cordula Scholz und Georgios Makris, München-Leipzig 2000, pp. 415-429. [E. V. M.]

Peter Schreiner, *Orbis Byzantinus. Byzanz und seine Nachbarn. Gesammelte Aufsätze 1970-2011*, herausgegeben von Alexandru Simon und Cristina Spinei, București-Brăila, Editura Academiei Române-Editura Istros a Muzeului Brăilei, 2013 (Florilegium magistrorum historiae archaeologiaeque Antiquitatis et Medii Aevi 12), pp. 432. [ISBN 9789732721513 / 9789731871950]

Ristampa di rilevanti contributi dell'insigne studioso dedicati all'orbita geografica, politica e culturale bizantina, e disposti in quattro parti: I, *Der Westen*; II, *Die Welt der Slawen und der Norden*; III, *Mittelmeer und Naher Osten*; IV, *Von Grenze zu Grenze: Versuche der Integration*. [E. V. M.]

Juan Signes Codoñer, *The Emperor Theophilos and the East, 829-842. Court and Frontier in Byzantium during the Last Phase of Iconoclasm*, Farnham-Burlington, VT, Ashgate, 2014 (Birmingham Byzantine and Ottoman Studies 13), pp. XII + 518. [ISBN 9780754664895]

L'A., profondo conoscitore delle fonti relative a questo cruciale e travagliato periodo della storia di Bisanzio (è anche curatore, insieme a Michael Featherstone, di una nuova edizione critica del *Theophanes Continuatus* per la *Series Be-*